

Primo Piano

In pensione a 65 anni?

Parlano le donne

Cosa ne pensano
le dirette interessate

Levi Montalcini: «L'inoperosità un rischio grosso»

La donna a 65 anni può lavorare benissimo. La pensione è utile perché consente l'inserimento dei

giovani nel mondo del lavoro, ma è anche una realtà molto pericolosa: mette il cervello a dormire. E inoltre è necessario prepararsi in tempo a cercare un'altra attività lavorativa.

Credo sia un grosso rischio restare inoperosi, da parte mia ho cercato sempre di evitarlo. E continuo tuttora». **T.F.**



Rita Levi Montalcini



Intervista a Emma Bonino, vicepresidente Senato

«Più aiuti per conciliare il lavoro con la famiglia»

TULLIA FABIANI

ROMA
tfabiani@unita.it

La sentenza dichiara che non è un risarcimento mandare in pensione le donne prima per compensare gli svantaggi avuti durante la vita lavorativa, e io sono d'accordo. Il punto infatti non è l'età pensionabile, ma il fatto che quando le donne hanno più bisogno di aiuto nel conciliare il lavoro con i figli, o con l'assistenza agli anziani non c'è alcun sostegno. Zero. Quando hai 60 anni e i figli sono grandi, il più delle fatiche è già fatto. In Italia sono 3 milioni e mezzo le donne che non ci provano nemmeno a cercare un lavoro perché non saprebbero come organizzarsi con gli impegni casalinghi. E la media delle donne che lavorano è del 46%. Quindi più che la sentenza, che in fondo chiede un dato di parità, e dice che uomini e donne devono anda-

re in pensione alla stessa età, quello che è davvero penalizzante è la realtà di oggi. Nel pubblico e nel privato. Anzi mi auguro che anche in quest'ultimo settore si estenda il provvedimento, immaginando sin d'ora possibilità diverse a seconda del tipo di lavoro. Del resto la categoria di "lavori usuranti" è già definita a livello europeo. E vale per uomini e donne. Il sostegno va dato durante la vita lavorativa, per-

In Italia

«Le donne non cercano lavoro perché alle prese con impegni casalinghi»

ciò il governo italiano dovrebbe trasporre nell'ordinamento giuridico la direttiva sulla parità sui luoghi di lavoro (tempo flessibile, salari, etc) e prevedere, ad esempio, aumenti contributivi figurativi, che consentirebbero di riconoscere la maternità come periodo pari a 1 anno, ai fini della pensione». ❖



Intervista a Morena Piccinini, Cgil

«È discriminatorio, si torni alla flessibilità della Dini»

FELICIA MASOCCO

ROMA
fmasocco@unita.it

Di che parliamo? Già oggi le donne possono lavorare fino a 65 anni, ma si trascura di dirlo. Non a caso l'Unione europea non è mai intervenuta a sanzionare l'Italia, perché le pari opportunità sono rispettate. Rendere obbligatoria quella che oggi è una scelta, è a mio avviso una grande discriminazione. Corretto e auspicabile sarebbe tornare alla flessibilità in uscita che la Dini prevedeva con assoluta parità tra uomini e donne. Oggi le donne hanno un'età reale di pensionamento più alta degli uomini, perché cominciano a lavorare più tardi, perché non hanno un lavoro stabile o regolare per anni. La pensione a 60 anni è solo la prima delle possibilità di uscita. Costringerle a 65 è discriminatorio perché non è che nel corso della loro vita non abbiano fatto nulla: hanno avuto un lavoro discontinuo, al nero, hanno subito le irregola-

rità più disparate. In più avanzare questa proposta oggi, significa far pagare alle donne due volte il prezzo della crisi. Visto che sono le prime a rischiare il posto e che lavorano prevalentemente in settori meno protetti come i servizi, il commercio, le piccole imprese. Ammesso che ci sia un momento giusto per aprire il dibattito, non è certo questo. Parlarne oggi è criminale, è teorizzare in modo del tutto avulso dalle condizioni di lavo-

Lo fanno per i mercati
«L'obiettivo è rientrare dal deficit riducendo la spesa pensionistica»

ro. È una guerra santa, non importa a nessuno delle donne. La ratio di tutto questo, lo dice tra gli altri Lamberto Dini, è mettere le mani avanti su un possibile sfioramento dei conti pubblici, rassicurare i mercati che l'eventuale buco verrà compensato dal grosso risparmio che si farà con questa operazione». ❖